

### **3 L'andamento delle malattie professionali**

#### **3.1 Le denunce nell'ultimo quinquennio**

L'analisi dell'andamento delle denunce di malattia professionale nel corso dell'ultimo quinquennio rivela come dopo un primo triennio (2004 - 2006) di sostanziale stabilità, intorno ai 26.700 casi, si è assistito ad una sensibile crescita di circa 2.000 casi (+7,4%) nel 2007 e ad un ulteriore incremento nel 2008, anno in cui sono pervenute 29.704 denunce, vale a dire un migliaio in più rispetto all'anno precedente (+3,2%). Nel giro degli ultimi due anni, dunque, si è registrato un aumento di ben 3.000 casi, (+11,7%) delle denunce presentate all'INAIL per il riconoscimento e l'eventuale indennizzo di una patologia di origine lavorativa. Ma, piuttosto che ad una situazione di tipo negativo, conseguente ad un ipotetico, improvviso peggioramento delle condizioni di salubrità negli ambienti di lavoro, si ritiene che la crescita di questi ultimi due anni sia più verosimilmente riconducibile ad una progressiva quanto auspicata emersione del fenomeno. Anche perché, tecnicamente, rispetto agli infortuni che sono originati da un evento istantaneo e traumatico, le malattie professionali hanno la peculiarità di un'insorgenza di natura lenta e subdola, che richiede tempi anche molto prolungati prima di manifestarsi. D'altronde è noto e segnalato da più parti, istituzionali e non, che i dati ufficiali sul fenomeno tecnopatologico soffrono di una storica sottovalutazione, attribuibile a una serie di motivi tra cui, appunto, i lunghi periodi di latenza di alcune patologie, le difficoltà di individuazione e accertamento del nesso causale ed anche per un significativo fenomeno di "sottodenuncia" da parte dei lavoratori. L'aumento delle denunce riscontrato negli ultimi due anni si può quindi ricondurre senz'altro ad una più matura consapevolezza raggiunta dalle parti interessate. In tale direzione si è lavorato infatti in questi ultimi anni, investendo energie e risorse nella sensibilizzazione e nell'informazione delle parti coinvolte (lavoratori, datori, sindacati, patronati, consulenti del lavoro e soprattutto medici), con l'INAIL in prima linea nell'organizzare convegni, seminari e corsi e nel farsi punto di raccolta e distribuzione di informazioni tramite il "Registro nazionale delle malattie causate dal lavoro ovvero ad esso correlate", un osservatorio nazionale in cui far confluire tutte le segnalazioni che ha iniziato la sua operatività nel 2007. Va considerato, inoltre, l'impegno del legislatore nell'aggiornamento dell'elenco delle malattie professionali con obbligo di denuncia da parte dei medici esterni che ne vengano a conoscenza, concretizzatosi con l'emanazione del DM del 14.01.2008. Dal punto di vista normativo il 2008 si è distinto anche per l'aggiornamento delle Tabelle delle malattie professionali: col DM del 9.4.2008 si sono approvate le nuove Tabelle delle malattie professionali, beneficianti della "presunzione legale di origine". La pubblicazione delle nuove Tabelle delle malattie professionali costituisce un ulteriore passo in avanti nella tutela del lavoratore, uno strumento normativo che recependo i più recenti studi e conoscenze in materia di tecnopatie, si adegua alle mutate caratteristiche del rischio lavorativo con l'effetto, tra gli altri, di agevolarne il processo di riconoscimento. Rilevante in tal senso l'inserimento in tabella delle malattie muscolo-scheletriche causate da sollecitazioni biomeccaniche, sempre più diffuse tra i lavoratori. Tale passaggio avrà anche l'effetto di capovolgere il rapporto tra le fattispecie "tabellate" e "non tabellate" (le malattie professionali per le quali è richiesto al lavoratore l'onere della prova del nesso causale con l'attività lavorativa svolta), a favore delle prime che diverranno la componente preponderante. È inoltre stata adottata nelle nuove Tabelle la codifica internazionale delle malattie ICD-10 (acronimo di "International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems" - Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei problemi salute-correlati - nella sua più recente versione, la 10ª appunto) che consentirà una diretta elaborazione del dato nazionale in statistiche immediatamente confrontabili con quelle di altri Paesi, a conferma di un'Italia "virtuosa" nel perseguire gli obiettivi di cooperazione per l'armonizzazione e divulgazione di statistiche a livello internazionale.

Tavola n. 37 - **MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel periodo 2004-2008 e denunciate per gestione**

Gestione	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	1.076	1.318	1.445	1.643	1.817
Industria e Servizi	25.235	25.111	25.022	26.743	27.539
Dipendenti Conto Stato	285	323	320	392	348
<b>Totale</b>	<b>26.596</b>	<b>26.752</b>	<b>26.787</b>	<b>28.778</b>	<b>29.704</b>
Var. % su anno 2004	-	0,6	0,7	8,2	11,7

Passando alle analisi di dettaglio delle denunce 2008, si osserva un diverso andamento nelle gestioni dell'Istituto, che sono caratterizzate, peraltro, da differenti "tabelle" di classificazione nosologica delle malattie professionali. L'**Industria e Servizi**, che accentra il 93% dei casi di tecnopatie, dopo la tendenza al ribasso osservata nel triennio 2004-2006 e l'impennata del 2007, registra nel 2008 un ulteriore incremento di circa 800 casi (+3%), raggiungendo quota 27.539 denunce. Maggiore, in termini relativi, l'aumento nella gestione **Agricoltura** (+10,6% sul 2007) che con 1.817 denunce nel 2008 fa registrare un incremento di quasi il 70% rispetto al dato del 2004 quando le denunce non raggiungevano i 1.100 casi. Ridimensionamento del fenomeno invece per la gestione minore dei **Dipendenti conto Stato**: il 2008 ha segnato una contrazione delle denunce dell'11,2% rispetto all'anno precedente, attestandosi su 348 casi, valore comunque superiore a quelli riscontrati nel triennio 2004-2006.

In attesa di riscontrare e valutare gli effetti, a regime, della nuova normativa in tema di malattie professionali "tabellate" (DM 09.04.08) sopra descritta, ci si limita qui a ricordare, come in generale le malattie tabellate hanno visto diminuire sensibilmente la loro consistenza negli anni (grazie anche a interventi di prevenzione e di adeguamento a norma sempre più mirati ed efficaci) a favore delle non tabellate, patologie lavoro-correlate per le quali spetta al lavoratore la dimostrazione del nesso causale, ai sensi della sentenza della Corte Costituzionale n. 206/1988 (che insieme alle sentenze n. 178 e 179, sempre del 1988, introdusse il cosiddetto "sistema misto", contemplando l'indennizzabilità di tale fattispecie). È opportuno segnalare come un confronto temporale su tali classificazioni di malattie sia parzialmente inficiato, nella fattispecie "denunciata", dalla presenza, in particolare nell'ultimo anno, dei casi "indeterminati", ovvero di quei casi che per difficoltà oggettive di identificazione della patologia per carenze di prima documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche non hanno ancora ricevuto opportuna codifica. Naturalmente, all'aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell'iter definitorio della pratiche, il peso degli "indeterminati" è destinato a ridursi sempre più, alimentando le malattie codificate, sia tabellate che non tabellate. L'incidenza delle malattie non tabellate ha raggiunto nel 2008, depurando il dato dai casi indeterminati, l'86% di tutte le denunce (erano pari al 79% nel 2004). Questa percentuale, sostanzialmente confermata nell'Industria e Servizi e nei Dipendenti conto Stato è ancora più alta per l'Agricoltura (94%).

Per un'analisi sintetica delle patologie, tabellate e non, che colpiscono i lavoratori, è sufficiente restringere il campo a meno di 20 tipi, rappresentanti comunque quasi il 90% di tutti i casi. L'**ipoacusia e sordità** si conferma come prima malattia professionale per numero di denunce, con un'incidenza che però diminuisce di anno in anno, passando dal 30% del totale nel 2004 (circa 7.500 casi), al 20% nel 2008 (circa 5.700 casi). Sono infatti altre le patologie emergenti, in particolare quelle che colpiscono l'apparato muscolo-scheletrico: le denunce per **tendiniti** (oltre 4.000 nel 2008) e le **affezioni dei dischi intervertebrali** (circa 3.800) hanno fatto registrare negli ultimi anni, sistematicamente, tassi d'incremento annuo a due cifre, più che raddoppiando la loro consistenza numerica nell'ultimo quinquennio; significative anche le denunce per artrosi (circa 1.900 casi) e per **sindrome del tunnel carpale** (circa 1.500 casi). All'arretramento di una malattia "tradizionale" come l'ipoacusia, corrisponde dunque un'escalation di altre malattie professionali da agente fisico, in particolare quelle che comportano sovraccari-

co biomeccanico e i cosiddetti Ctd (Cumulative trauma disorders - *patologie muscolo-scheletriche*) causati da movimenti ripetuti e posture incongrue o scorrette. Indispensabile, pertanto, il continuo aggiornamento di specifiche iniziative in tema di sicurezza sul lavoro, in particolare sul versante ergonomico, per far fronte all'evoluzione delle tecniche produttive e organizzative del mondo del lavoro.

Restano comunque ancora oggi significative l'**asbestosi** (circa 600 casi l'anno), patologia che - avvisano gli esperti - ha periodi di latenza di anche 40 anni (il picco di manifestazione è stimato intorno al 2025) e la **silicosi** (quasi 300 casi nel 2008), caratterizzata fortunatamente da una tendenziale contrazione nel corso del quinquennio.

Un'attenzione particolare è stata rivolta recentemente alle malattie professionali di natura psichica. La congiuntura economica sfavorevole, nuove realtà contrattuali e l'introduzione di forme di flessibilità ma anche di precarietà lavorativa, hanno contribuito a innescare in alcuni casi malesseri e disagi psicologici per taluni lavoratori, disturbi conclamatisi in quelle che sono vere e proprie malattie professionali, raggruppabili in un'unica definizione: "**disturbi psichici lavoro-correlati**". I dati rilevati per tale patologia sono ancora da considerare, in una certa misura, sottostimati, sia per la difficoltà di distinguere, in fase di denuncia e prima codifica, la specifica patologia psichica, sia in virtù di confronti con quanto registrato al riguardo da altri organismi e osservatori. In generale comunque i "disturbi psichici lavoro-correlati", hanno avuto una consistenza, nell'ultimo quinquennio, pari a circa 500 casi denunciati l'anno, di cui larga parte individuati specificatamente come "mobbing". Tali patologie si concentrano soprattutto nelle attività dei Servizi (piuttosto che in quelle industriali) e tra i Dipendenti dello Stato. Da un punto di vista procedurale, l'INAIL codifica da tempo tali disturbi ma in più, nel 2003 con la Circolare n. 71 del 17/12/2003 ha emanato anche specifiche disposizioni per la gestione e trattazione delle patologie da "costrittività organizzativa", assegnandogli due codici specifici della classificazione nosologica "M", "144-Disturbo dell'adattamento cronico" e "145-Disturbo post traumatico da stress cronico" (va detto che tale circolare è stata annullata da una sentenza del TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) nel 2005, con ricorso dell'Istituto rigettato da parte del Consiglio di Stato nel marzo 2009: sinteticamente, il TAR ha ribadito come per tale patologia vada sempre dimostrata, con rigore, l'esistenza della causa di lavoro, contestandone la considerazione in via automatica e presuntiva; in realtà l'INAIL con detta circolare si era limitata a dare semplicemente indirizzi operativi alla trattazione).

Una panoramica, anche breve, sulle malattie professionali non può infine prescindere dalla patologia, di particolare gravità, anche per i risvolti umani e sociali che la caratterizzano, relativa ai **tumori professionali**. Difficoltà di riscontro del nesso causale (il più delle volte di natura multifattoriale), agenti cancerogeni ancora poco conosciuti, scarsa consapevolezza e, sicuramente molte altre criticità, fanno sì che i dati rilevati dall'INAIL non rappresentino, presumibilmente, appieno le dimensioni del fenomeno in termini di denunce presentate.

I dati rilevati dagli archivi istituzionali rivelano come, nel complesso delle Gestioni, i tumori si posizionino comunque tra i primi posti nella graduatoria delle malattie professionali denunciate all'INAIL. In generale (tumori tabellati e non), sono pervenute all'Istituto negli ultimi anni, compreso il 2008 circa 2.000 denunce l'anno, in crescita rispetto ai 1.700 casi del 2004. Quasi la metà, 900 casi l'anno sono dovuti a **neoplasie da asbesto** ma consistenze particolarmente elevate stanno assumendo anche quelli legati, ancora, **all'apparato respiratorio** (quasi 400 casi l'anno) e **alla vescica** (circa 300 denunce nel 2008).